

(N. 1660-A)  
Resoconti IV**BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO  
PER L'ANNO FINANZIARIO 1971****ESAME IN SEDE REFERENTE  
DELLO STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA  
DEL MINISTERO DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA  
(Tabella n. 4)****Resoconti stenografici della 5ª Commissione permanente  
(Finanze e tesoro)****INDICE****SEDUTA DI MERCOLEDÌ 31 MARZO 1971**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 49, 51
CIFARELLI, <i>relatore</i> . . . . .	50, 51
STEFANELLI . . . . .	50

**SEDUTA DI MERCOLEDÌ 14 APRILE 1971**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 51, 55, 56
CIFARELLI, <i>relatore</i> . . . . .	55
LO GIUDICE, <i>sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica</i>	51, 56

**SEDUTA DI MERCOLEDÌ 31 MARZO 1971****Presidenza del Presidente MARTINELLI***La seduta inizia alle ore 10.**Sono presenti i senatori: Baldini, Belotti,  
Bolettieri, Borsari, Buzio, Cerri, Cifarelli, Ci-**pellini, Corrias Efisio, De Luca, Fada, Ferri,  
Fortunati, Li Vigni, Martinelli, Masciale, Pi-  
rastu, Segnana, Soliano, Stefanelli, Trabuc-  
chi, Valsecchi Athos e Zuccalà.**A norma dell'articolo 18, ultimo comma,  
del Regolamento, il senatore Bosso è sosti-  
tuito dal senatore Palumbo.**Interviene il sottosegretario di Stato per  
il tesoro Schietroma.***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno  
finanziario 1971****— Stato di previsione della spesa del Mi-  
nistero del bilancio e della programma-  
zione economica (Tabella 4)****P R E S I D E N T E .** L'ordine del gior-  
no reca l'esame preliminare del disegno di  
legge: « Bilancio di previsione dello Stato  
per l'anno finanziario 1971 — Stato di previ-  
sione della spesa del Ministero del bilancio  
e della programmazione economica ».

C I F A R E L L I , *relatore*. La tabella in esame reca spese per complessivi 4.323,6 milioni, tutti di parte corrente, con un aumento, rispetto al bilancio per l'anno finanziario 1970, di 790,6 milioni: 835,1 per l'applicazione di intervenuti provvedimenti legislativi e 44,5 per adeguamento delle dotazioni di bilancio alle occorrenze della nuova gestione. In particolare, le variazioni causate da provvedimenti legislativi riguardano: per 32 milioni l'applicazione della legge 1° agosto 1969, n. 464, concernente l'elevazione della misura dell'assegno integrativo mensile di cui all'articolo 20 della legge 18 marzo 1968, n. 249, cioè la retribuzione del personale; per 700 milioni l'applicazione della legge 22 dicembre 1969, n. 966, concernente l'autorizzazione di spesa per i comitati regionali per la programmazione economica; per 100 milioni l'applicazione della legge 24 dicembre 1969, n. 981, concernente l'aumento del contributo ordinario in favore dell'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (ISCO).

A sua volta, la ripartizione dei 4.323,6 milioni di cui si prevede la spesa riguarda: per 1.327,2 milioni il personale in attività di servizio; per 15,7 milioni il personale in quiescenza; per 1.626,7 milioni l'acquisto di beni e servizi; per 1.353 milioni trasferimenti; per 1 milione somme non attribuibili.

I 1.626,7 milioni delle spese per acquisto di beni e servizi comprendono i 700 milioni per il funzionamento dei comitati regionali per la programmazione economica in applicazione della già ricordata legge 22 dicembre 1969, n. 966. Penso a tale proposito che possa essere ripetuta la considerazione che queste somme dovranno finire per gravare sui bilanci delle varie regioni, in quanto non mi spiego il motivo per cui i comitati regionali per la programmazione economica, che tra l'altro sono stati soppressi o assorbiti — o stanno per esserlo — dal funzionamento degli organi regionali, debbano gravare su fondi che non sono di competenza delle regioni. Evidentemente il meccanismo della legge numero 281 sta appena muovendosi. Comunque ho ritenuto doveroso ripetere questa mia considerazione e preoccupazione.

Tra le spese per trasferimenti abbiamo il contributo annuo di 1.000 milioni all'Istituto

di studi per la programmazione economica (ISPE) e quello di 350 milioni all'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (ISCO).

Per valutare appieno la portata dello stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1971 occorre, poi, tenere conto dell'Allegato A che riporta i conti dei residui passivi al 31 dicembre 1969. Si rileva che il totale dei residui passivi è di 567.038.901 lire, derivanti da una minore spesa di lire 142.133.220 per il personale in attività di servizio; di lire 4.656.235 per il personale in quiescenza e di lire 420.249.446 per l'acquisto di beni e servizi.

Ho solo accennato, come si vede, a problemi che pure conosco a fondo se non altro perchè oramai da 3 anni mi occupo della relazione di questo bilancio e che in una discussione sullo stato di previsione della spesa dovrebbero essere tradizionalmente approfonditi. Ritengo tuttavia che sarebbe un fuor d'opera farlo in questa sede. Desidero solo sottolineare come, in una fase di ripresa abbastanza energica e consapevole della programmazione economica, le previsioni di spesa che ho esposto siano tutt'altro che infondate o esagerate e che, anzi, ci sarebbe da auspicare che, una volta messo in moto il meccanismo della programmazione regionale, possa essere modernizzato, efficientizzato e incrementato il meccanismo della programmazione nazionale. Non si può, infatti, continuare nel sistema di acquisizione anzichè di innovazione che è invece il modo di estrinsecarsi degli Stati moderni. Quindi mi auguro che alla spesa prevista in questo bilancio corrispondano un potenziamento, un ammodernamento e un adeguamento alla nuova situazione costituzionale del Paese in tutto ciò che attiene ai problemi della programmazione nazionale.

S T E F A N E L L I . Per quanto riguarda la categoria dei trasferimenti concernenti il finanziamento dell'ISPE, c'è un problema, mi pare, di ristrutturazione dell'Istituto e di riordinamento degli uffici. A norma dell'articolo 19 della legge 27 febbraio 1967, n. 48, all'ISPE è demandato il compito di proce-

BILANCIO DELLO STATO 1971

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

dere a indagini, ricerche, rilevazioni inerenti alla programmazione economica ai fini della pubblicazione dei documenti programmatici. In questo periodo so che l'ISPE sta procedendo a tali ricerche. Ora in Aula, il giorno 16 marzo, si è svolta una discussione su un'interrogazione presentata dal senatore Chiaromonte sulla questione del regolamento, al fine di consentire il funzionamento dell'Istituto e di collegarlo con le competenze delle Regioni. Il senatore Chiaromonte, a nome del nostro Gruppo, ha chiesto che la questione sia discussa nella Commissione finanze e tesoro oppure in Aula affinché l'ISPE abbia il regolamento che gli consenta di procedere normalmente all'espletamento dei suoi compiti. A questo punto vorrei chiedere al rappresentante del Governo o al relatore qualche chiarimento in merito.

**C I F A R E L L I**, *relatore*. Io ringrazio il collega Stefanelli di questa notazione. Avevo rilevato nel resoconto che c'era stata una interrogazione del senatore Chiaromonte sull'argomento, ma onestamente debbo dire di non avere approfondito la questione. Ne prendo nota agli effetti della relazione definitiva che faremo non appena saremo investiti ufficialmente del compito, e cercherò di essere preciso al riguardo. Ritengo che l'esigenza di un riordinamento dell'ISPE, specie in riferimento all'attività delle Regioni, sia di essenziale importanza. In parole povere, le Regioni debbono fare un programma. Noi abbiamo chiamato le regioni a rappresentare i fenomeni socio-economici in misura adeguata a un programma moderno. Siccome nell'ISPE c'è anche un problema di revisione o di emanazione del regolamento, ecco perchè mi riprometto di informare la Commissione in opportuna sede.

**P R E S I D E N T E**. Il Governo potrà rispondere al momento opportuno.

Poichè nessun altro domanda di parlare, il seguito dell'esame del disegno di legge viene rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 10,25.*

**SEDUTA DI MERCOLEDÌ 14 APRILE 1971**

**Presidenza del Presidente MARTINELLI**

*La seduta inizia alle ore 11,10.*

*Sono presenti i senatori: Andò, Baldini, Belotti, Borsari, Buzio, Cerri, Cijarelli, Cipellini, Colella, Corrias Efisio, De Luca, Fada, Ferri, Fortunati, Li Vigni, Martinelli, Masciale, Piastu, Segnana, Soliano, Stefanelli, Trabucchi e Zugno.*

*Interviene il sottosegretario di Stato per la programmazione economica Lo Giudice.*

**S O L I A N O**, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971**

— **Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica (Tabella 4)**

**P R E S I D E N T E**. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame del disegno di legge: « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971 — Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica ».

Come ho già ricordato per altro stato di previsione della spesa, noi abbiamo già compiuto l'esame preliminare di questo disegno di legge, e la relazione è già stata distribuita in bozze. Chiedo ora ai colleghi se, in sede di esame, non più preliminare, hanno considerazioni da esprimere, ordini del giorno da presentare, eccetera.

Se nessuno domanda di parlare do la parola all'onorevole Sottosegretario per il bilancio e la programmazione economica, che deve fare alcune dichiarazioni.

**L O G I U D I C E**, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Ringrazio il Presidente per avermi dato la possibilità di fare queste brevi di-

chiarazioni che si riallacciano al breve dibattito svolto precedentemente in questa sede. Io ho letto il resoconto sommario e, facendo riferimento alla discussione impostasi sulla relazione del senatore Cifarelli, credo che, per quanto riguarda l'impostazione di spesa del Ministero, ci sia ben poco da aggiungere a quello che il relatore ha detto, se non per confermare alcune cose che egli ha sottolineato; e la prima va riferita a quella spesa dei 700 milioni di cui al capitolo 1049 per i comitati regionali, rapportata all'intera spesa di lire 4.323.000.000: queste somme andranno in economia, in quanto spese per i comitati regionali non se ne faranno più e quindi le spese correnti di lire 4.323.000.000 si ridurranno appunto di lire 700 milioni.

Debbo inoltre osservare che nel conto di queste spese correnti c'è una spesa cospicua per trasferimenti, e che riguarda il capitolo 1073, cioè a dire il contributo all'ISPE per un miliardo all'anno, e il capitolo 1074 per il contributo di lire 350.000.000 all'ISCO. Quindi, se il bilancio si comincia a depurare di queste grosse cifre vedrete che si riduce a ben poca cosa. E voglio trarre lo spunto da queste considerazioni di carattere contabile che riflettono la spesa degli effettivi del Ministero per dire che oggi il Ministero stesso, con i suoi quadri effettivi di funzionari, di dipendenti e di personale ausiliario, riesce con grandi difficoltà a far fronte ai suoi impegni istituzionali i quali, come loro sanno, ogni giorno che passa aumentano e non s'incentrano soltanto nella preparazione e nella elaborazione dell'atto più impegnativo che deve essere il progetto di programma, ma che si articolano in una serie di altri impegni, molti dei quali sono addirittura sconosciuti all'opinione pubblica più vasta e sono riconosciuti soltanto nell'ambito ristretto, potrei dire, ministeriale. Per esempio, una delle attività più impegnative del Ministero è quella dei suoi diversi gruppi di lavoro che normalmente operano nell'ambito del Ministero con i rappresentanti dei diversi dicasteri. In atto c'è, ad esempio, un gruppo di lavoro che si occupa del grosso problema della ristrutturazione delle linee di preminente interesse nazionale, gruppo di lavoro al quale intervengono rappresentanti dei Ministeri

della marina mercantile, del lavoro, delle partecipazioni statali, del tesoro, oltretutto del bilancio, che presiede al gruppo di lavoro; c'è un gruppo che si occupa dei porti, un altro gruppo che si occupa delle ferrovie, e così via. Questa è tutta un'attività preparatoria che si svolge nell'ambito del Ministero e che impegna i funzionari più qualificati per giornate intere. Devo dire che il personale del Ministero, nonostante dal punto di vista quantitativo sia limitato, dal punto di vista qualitativo annovera parecchi elementi veramente di primo piano che, con grandi difficoltà, fanno fronte a questi onerosi impegni che ora si sono moltiplicati, stanti i gruppi di lavoro formati per la preparazione delle riforme. Faccio notare infatti che la riforma della Cassa è stata preparata da tutto un gruppo di lavoro che faceva capo al Ministero del bilancio e della programmazione economica, così come la riforma della Sanità. A questo si aggiunga che con la costituzione delle regioni la Commissione consultiva interregionale, che una volta aveva una funzione più limitata, oggi ne ha una di primo piano e ogni riunione va preparata e dà luogo a un dibattito, all'elaborazione di accordi e così via. Ho detto tutte queste cose per sottolineare ancora una volta come siano aumentati i compiti che il Ministero è chiamato a svolgere, e come si stia dimostrando quindi insufficiente la sua struttura organizzativa.

La modifica alla legge n. 48, già esaminata in questa sede e rimessa in Aula, potrebbe essere una buona occasione per riprendere il discorso. In quella sede potranno essere infatti puntualizzati alcuni aspetti organizzativi di estremo interesse, e potranno essere ricavati altri elementi che, sempre che la Commissione lo ritenga opportuno, potranno essere recepiti in quella legge con formulazioni integrative o innovative tendenti ad adeguare gli strumenti del Dicastero ai nuovi e maggiori compiti cui è chiamato.

Mi premeva dire tutto questo perchè ogni giorno noi vediamo i nostri migliori e più efficienti funzionari impegnati in uno sforzo veramente notevole per far fronte a quelle che sono le molteplici esigenze di lavoro del

Ministero, e non sempre riescono a farvi fronte come vorrebbero.

Questo spiega perchè il Ministero sia costretto a ricorrere a studi e consulenze esterne; non sempre infatti è possibile trovare a disposizione all'interno del Ministero gli elementi necessari.

Ecco quindi perchè la dotazione iniziale dell'ISPE, che era di 250 milioni, è stata portata ad un miliardo; questo organismo svolge una attività di estrema importanza per il Ministero, di cui l'ISPE è davvero il braccio secolare un elemento insostituibile di indagine, di istruttoria e di analisi, senza la cui collaborazione il Ministero non potrebbe andare avanti. Lo stesso vale per l'ISCO. Quando vediamo che è prevista una spesa di un miliardo per l'ISPE e di un miliardo e 350 milioni per l'ISCO, dobbiamo quindi considerare che questi organismi, soprattutto il primo, svolgono una attività essenziale per la vita stessa del Ministero.

Detto questo, per quanto riguarda la parte organizzativa e più in generale l'attività del Ministero, vorrei dire brevemente qualcosa sullo stato di elaborazione del secondo piano quinquennale di sviluppo. A questo proposito vorrei dire subito una cosa più volte esposta dallo stesso ministro Giolitti; quale sarà l'impostazione del nuovo programma, in che cosa si differenzia dal primo?

Per usare un termine oggi in uso, potrei dire che mentre il primo programma, che abbiamo approvato, era quasi un programma messaggio, il secondo verrà ad articolarsi in modo diverso per essere più aderente alle esigenze operative proprie di un piano pluriennale.

Il programma, come è stato più volte ripetuto, trova la sua base nel famoso Progetto "80" e dovrebbe articolarsi in tre parti; in una prima parte si dovrebbe avere un quadro di riferimento dei grandi aggregati contabili, cioè la previsione delle risorse nel quinquennio e la determinazione dell'impiego di queste nei diversi settori. Evidentemente a differenza del primo, in questo secondo programma, pure in un quadro di riferimenti contabili e quindi pure in presenza di ipotesi, ci si sforzerà di arri-

vare ad una disgregazione dei dati, cosa che non si aveva nel programma precedente.

Si cercherà di arrivare ad una disgregazione dei dati su base regionale cercando di vedere quale sarà la formazione e distribuzione del reddito su base regionale nei diversi settori.

Questo è uno studio che si sta portando avanti; evidentemente però il riferimento deve essere il grande schema la grande cornice entro la quale si muove e si imposta la seconda parte, cioè quella che prevede le azioni programmatiche vere e proprie. Queste azioni si articolerebbero su tre punti; un primo punto riguarderebbe le grandi linee dell'azione programmata per grandi settori; in altre parole su base orizzontale. Per esempio per determinare quale sarà nel quinquennio la politica degli investimenti, della finanza pubblica e così via.

Ecco alcuni dei grandi problemi istituzionali attinenti alla programmazione; il problema è di vedere come verranno impostati. Questo è il primo punto.

Un secondo punto riguarda i settori di intervento; si farà cioè una scala di priorità nei diversi settori di intervento in rapporto a quelle che sono, da un lato, le risorse disponibili e dall'altro l'urgenza delle soluzioni.

Si dice: bisogna pensare al settore della sanità, dei trasporti, della casa, della istruzione e così via

Terzo, ed è il punto più delicato: una volta individuati questi settori, si dovrebbe arrivare a determinare dei progetti di massima, in modo che si sappia che cosa concretamente si potrà realizzare nell'arco del quinquennio. Perchè non basta dire che ci impegnamo nel settore dell'edilizia sanitaria, ma si dovrà dire che nel settore dell'edilizia sanitaria prevediamo, nel prossimo quinquennio, di dotare il nostro Paese, in modo particolare le regioni che ne hanno maggiormente bisogno, di un certo numero di posti-letto, di determinate attrezzature. Ecco, si dovrebbe arrivare a questa specificazione di massima a un qualche cosa di concreto che non è stato fatto nel passato. Nel nuovo programma, cioè, dobbiamo compiere uno sforzo che riesca

a caratterizzare l'aspetto operativo del programma medesimo.

Riassumendo: 1) quadro di riferimento; 2) aspetto operativo; 3) aspetto che attiene alla flessibilità del programma. L'esperienza ci insegna che da un anno all'altro possono intervenire dei fatti che noi chiamiamo congiunturali, i quali modificano le previsioni iniziali. Occorre, allora, nell'ambito del programma quinquennale, avere uno strumento di flessibilità che noi crediamo di poter affidare al programma nazionale. Cioè, nell'ambito del programma quinquennale si dovrebbe poter dire: nel 1971, in rapporto all'andamento della situazione economico-produttiva, del mercato finanziario, della bilancia dei pagamenti e così via, possiamo realizzare questi obiettivi, sempre tenendo conto del quadro di riferimento del piano quinquennale; una maggiore elasticità e scorrevolezza del piano in modo da dargli aderenza alla realtà che si muove, per cui oggi non può essere ipotizzabile ciò che avverrà di qui i cinque anni perchè non sappiamo cosa avverrà nel mercato finanziario neppure di qui a sei mesi o un anno. Questa sarebbe l'impostazione di fondo.

Qui sorge un grosso interrogativo che non solo noi ci siamo posti, ma anche una certa pubblicistica con dibattiti non solo a livello politico ma anche scientifico: l'attuale struttura statutale, diciamo pure l'attuale struttura del bilancio dello Stato, consente tutto ciò? Io ho il dovere di dirvi che l'interrogativo ce lo siamo posto e, dopo averlo recepito, crediamo di poter indicare una qualche soluzione-risposta, a cominciare da quella che riguarda il bilancio dello Stato. Perchè, diciamolo pure, il bilancio di competenza dello Stato, così com'è, non corrisponde alla esigenza di flessibilità annuale e rispetto a un programma quinquennale. Per lo meno noi diciamo che con questo tipo di bilancio non si può arrivare a fare una politica di maggiore elasticità. Del resto nelle dichiarazioni programmatiche del Governo si fa chiaramente riferimento alla possibilità che si passi ad un tipo di bilancio diverso: di cassa. È per questo che si sta studiando il modo di conciliare la

esigenza del passaggio dal bilancio di competenza a quello di cassa. C'è l'ipotesi di un programma quinquennale che indichi grandi obiettivi; poi si dovrebbe arrivare alle leggi di impegno pluriennale che vengano recepite in una specie di quadro di bilancio di competenza (che non sarebbe più l'attuale, evidentemente) e, infine, si passi al bilancio di cassa, che per esempio dica: in base alla legge per le case possiamo spendere quest'anno la cifra *tot*, in quanto così ci consentono la disponibilità delle aree, del mercato del lavoro, l'iter burocratico.

Ecco, questi tre elementi combinati insieme dovrebbero consentire il passaggio dal bilancio di competenza a quello di cassa. Ma, ripeto, si tratta di una problematica aperta, cui io mi sono permesso qui di accennare per portarla all'attenzione della Commissione e a proposito della quale credo, se ne avremo tempo, che in Assemblea l'apporto del Parlamento potrà risultare più che mai utile, stimolante, produttivo.

Infine c'è un altro aspetto del problema: non solo il bilancio, così com'è concepito, non è adeguato a tutte le esigenze, ma anche la struttura della organizzazione statale è inadeguata a tali prospettive, diciamo pure francamente. Parliamo della riforma della struttura burocratica dello Stato non so da quanto tempo. Già abbiamo realizzato una grande riforma, cioè l'attuazione delle regioni, che è una delle più qualificanti riforme che in questi anni siano state attuate. Peraltro tutto questo esaurisce la possibilità di rivedere la struttura dello Stato? Certamente no, perchè se è vero che ci sono dei compiti primari che toccano alle regioni (su questo punto noi ribadiamo il più vivo auspicio che il passaggio di potere dallo Stato avvenga nella maniera più rapida possibile e che sia operato non con lo spirito angusto e geloso di alcuni settori dell'Amministrazione dello Stato che credono di cedere qualcosa della loro vita se lasciano alle regioni delle competenze che meglio si attagliano alle peculiari caratteristiche dell'istituto regionale, ma con visione più aperta), lo Stato ha tante altre incombenze cui dedicarsi.

Si parla continuamente della possibilità di creare delle agenzie — organizzazioni di tipo pubblicistico — per realizzare alcuni obiettivi. Per esempio se ne parla per quanto riguarda i grandi porti di interesse nazionale e internazionale. Peraltro, anche questa è una esigenza che pone una tematica nuova: si fa riferimento a esperienze che ci sono in altri Paesi, ma di concreto ancora non c'è niente. Si avverte, comunque, l'esigenza che il settore operativo venga ristrutturato in maniera diversa. A questo punto vorrei far presente ai colleghi della Commissione che nel settore dei lavori pubblici, dove tra l'altro c'è una spaventosa carenza di personale tecnico — basta vedere come sono disertati i corsi per ingegneri per le note ragioni che non stiamo qui a ripetere —, dalla fase dell'impegno a quella della progettazione di massima e infine a quella esecutiva (appalti, collaudi e così via) passino 2 anni, anche 2 e mezzo, per dar luogo quindi a tutta una serie di complicazioni.

E quindi, quando noi ci poniamo il problema della produttività della pubblica Amministrazione, come possiamo regolarci con un tipo di bilancio che ci dice: «Ti do il denaro; tu spendilo purchè lo spenda senza peculato»? Poi, che gli stanziamenti vadano a residuo o si spendano subito, è un altro problema. Allora c'è questo consiglio di dotare la pubblica Amministrazione di strumenti operativi agili, efficienti che possano rendere veramente operante l'azione dello Stato perchè la programmazione non può essere solo un messaggio, ma qualche cosa di più concreto che possa tradursi in azioni operative. Però queste azioni operative sono proprie di tutti gli operatori economici della società; ma se non comincia il settore pubblico a dar prova di coerenza e di efficienza rispetto alla programmazione, come possiamo attenderci che il settore delle imprese private il settore consumatori, il settore famiglia possano adeguarsi alle grandi traiettorie della programmazione economica?

Mi pareva doveroso accennare a queste cose che rappresentano la vera preoccupazione del Ministero e soprattutto del Mini-

stro che ne ha la responsabilità. E a questi problemi il Parlamento deve poter dare il suo contributo tempestivo, efficace e valido.

**C I F A R E L L I**, *relatore*. Dopo le parole del Sottosegretario, vorrei proporre soltanto due quesiti, uno rivolto al senatore Lo Giudice riguardante un accenno da lui fatto, che non so se includere o meno nella relazione scritta, e l'altro per sapere se nella relazione stessa sono autorizzato a tener conto delle comunicazioni del rappresentante del Governo, perchè ho preparato la relazione secondo due elementi: quel poco che era scritto nelle tabelle e le scarse idee che mi sono venute in mente. Dopo non c'è stata nessuna discussione. Se dovesse essere vero quello che auspicava il collega Sottosegretario, cioè che il Parlamento debba dire qualcosa su questo argomento, non vorrei avere l'aria di uno sprovveduto che lo ha del tutto ignorato in sede di relazione scritta.

Il quesito che volevo porre all'onorevole Sottosegretario è il seguente: egli ha accennato alla legge del 1948 istitutiva del Ministero del bilancio. Quella famosa legge sulla programmazione, della quale avemmo l'ultima edizione Giolitti, non mi consta sia stata varata neanche da un solo ramo del Parlamento. Allora, se noi diciamo che questa procedura della programmazione è un qualche cosa che va varato — e questo è anche nell'ordine di idee del Governo — vorrei anche maggiori precisazioni, se possibile.

**P R E S I D E N T E**. Se mi è consentito esprimere una opinione in merito ai quesiti ai quali ha accennato il collega Cifarelli, cioè se deve, nella relazione, accennare ai temi suggestivi, relativi ai modi di attuazione del programma, io dico di sì, anzi vorrei che il relatore ne trattasse col suo consueto impegno. Naturalmente egli saprà anche distinguere l'opinione sua da quella della Commissione, dato che la Commissione non ha dibattuto i temi in modo ampio, anche se, avendo ascoltato l'onorevole Sottosegretario, non intervenendo, non manifestan-

do segni di dissenso — il che non significa necessariamente un assenso — quanto meno ha ascoltato un'esposizione molto ampia.

Per quanto riguarda la legge sulle procedure, questa è veramente una *vexata quaestio*. La Commissione ne fu investita dalla scorsa legislatura, ma non riuscì ad arrivare in porto per certi contrasti sorti in seno alla Commissione — relatori il senatore Bonacina e l'attuale sottosegretario Lo Giudice — e non si riuscì a chiarire le idee in sede superiore; la Commissione non procedette e il disegno di legge fu poi ripresentato, relativamente cambiato, in questa legislatura e l'avvicinarsi dei Ministri del bilancio e della programmazione economica, e poi lo stesso volgere della realtà politica portò a far sì che ogni volta che noi vedevamo un nuovo Ministro del bilancio, la prima richiesta che egli ci rivolgeva era che aveva una riflessione da fare sul testo della legge sulle procedure al nostro esame. Alcuni mesi fa l'onorevole ministro Giolitti è venuto a dirci che, terminando il quinquennio del primo programma e dovendosi predisporre un altro quinquennio, qualora fosse stato approvato quel disegno di legge che noi discutevamo, non avrebbe potuto realizzare il programma se non dopo due o tre anni, data la procedura colà prevista. In un primo momento si parlò di uno stralcio per il nuovo quinquennio, successivamente si fermò tutto, e il risultato fu che il ministro Giolitti, con molto scrupolo, ci disse che non sarebbe stato in grado, se non a distanza di mesi, di presentarci un nuovo testo, perchè nel frattempo l'attività del suo Ministero si sarebbe concentrata sulla concreta attuazione di un nuovo programma, sentite anche le regioni, che nel frattempo avevano lanciato i primi vagiti.

Io di più non so dire, e forse l'onorevole Sottosegretario vorrà aggiungere la sua opinione; ma, a mio avviso, sarebbe opportuno che il relatore illustrasse questa materia in modo che appaia quanto meno che non è stata la negligenza della Commissio-

ne a causare il ritardo, ma altre e più gravi circostanze.

**LO GIUDICE**, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Credo che il Presidente abbia praticamente risposto al primo quesito. Vorrei solo fare una precisazione: io facevo riferimento alla legge che la Commissione ha già esitato e che dovrebbe andare all'esame dell'Aula quanto prima, che prevede modifiche e integrazioni alla legge n. 48 del 1967, relativa al Ministero del bilancio e della programmazione economica; e mi permetterei di sottolineare l'opportunità che in quella sede qualcuno di questi temi organizzativi del Ministero possa avere possibilità di dibattito che portasse eventualmente a qualche modifica operativa.

Circa la seconda questione il Presidente ha puntualizzato bene la situazione perchè diverso argomento è la legge sulle procedure per la quale la Commissione finanze e tesoro del Senato, unanime, fu d'accordo con il ministro Giolitti di soprassedere all'esame perchè tutta la materia è oggetto di ripensamento insieme con i rappresentanti delle regioni che partecipano a questo lavoro, nonchè deve tener conto delle esperienze che si stanno facendo nelle consultazioni con i sindacati e le altre categorie sociali; per cui mi pare di dover ribadire l'opportunità che si soprassieda a quella legge, nel mentre il lavoro per il programma andrà avanti.

**PRESIDENTE**. Poichè nessun altro domanda di parlare, l'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica è terminato. Si dà pertanto mandato al relatore di stendere la relazione definitiva da presentare in Aula.

*(Così rimane stabilito).*

*La seduta termina alle ore 12,15.*